

Section 2 - Teoria Politica (Political Theory)

Chairs: Alessandro Campi, Antonio Floridia

Panel 2.5 Recuperare e rileggere gli studi classici sulla nazione nella prospettiva della Scienza politica

Quello sulla nazione è ancora un tema di grande, stringente attualità. Nel discorso pubblico - benché l'idea di nazione venga spesso camuffata, veicolata in maniera surrettizia e sotto mentite spoglie - il fatto è evidente. Le cronache traboccano di nazione - che resta l'ambiente naturale della contemporaneità - e di nazionalismo; negli ultimi anni si è assistito a un revival dell'indipendentismo, soprattutto nell'Europa occidentale, dalla Catalogna alla Scozia, dalle Fiandre all'Irlanda del Nord: un revival che si è espresso con performance elettorali, referendum, mobilitazioni sociali, ridefinizione delle identità nazionali substatali. Diverse forze regionaliste hanno ricevuto nuova linfa dalla riattivazione del concetto di sovranità popolare (il c.d. sovranismo), come conseguenza e risposta alle dinamiche - ritenute distorte - dell'integrazione europea, come reazione al centralismo dell'UE, e, in fondo, a ben vedere, come tentativo di ri-appropriazione della politica, soprattutto a seguito della crisi economica del 2008-2009.

Emerge, in generale, un panorama politico in profonda ridefinizione che sollecita la Scienza politica e le scienze sociali tutte.

Anche nel discorso scientifico, dopo la significativa ondata di studi e di ricerche originali apparse soprattutto nell'area culturale anglosassone nel corso degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, la nazione e il nazionalismo, nei loro rapporti con la democrazia e lo Stato, tornano ad animare il dibattito. A distanza di oltre vent'anni da quella fertile stagione - una stagione di studi che aveva interessato tra gli altri E. J. Hobsbawm, B. Anderson, A. D. Smith, E. Gellner, contrapponendo, al *redde rationem*, due schiere: quella dei modernisti/costruttivisti e i sostenitori dell'approccio etno-simbolico -, si assiste al riemergere di lavori ormai classici, alla traduzione di importanti testi, alla produzione di nuove riflessioni. Basti pensare alla ripubblicazione della *Nazione* di A. D. Smith, alla traduzione in italiano del *Nazione banale* di Michael Billig, o ai due volumi su *Nazione e nazionalismi* curati da Alessandro Campi, Stefano De Luca e Francesco Tuccari. Queste opere sono apparse, quasi simultaneamente, nella prima parte del 2018. *Nazione e nazionalismo* sembrano ancora occupare la scena storica e influenzare la lotta politica. Il nazionalismo restituisce ancora un senso comune familiare (Billig, 1995), resta un'ideologia che parla con «la Voce del Naturale» (Barthes, 1977). Il requiem della nazione, presupposto di uno scenario post-nazionale preconizzato da molti pensatori, non si è ancora realizzato e sembra lungi dal realizzarsi; la *nottola di Minerva*, evocata da Hobsbawm, non si è ancora mossa. Ed è per questo, ritengo, che vadano recuperati, ridiscussi criticamente e reinterpretati gli studi classici sulla nazione - compresi quelli condotti dai più illustri studiosi delle scienze sociali, da Max Weber a Roberto Michels, da Werner Sombart a Marcel Mauss -, aggiungendo ad essi nuove e stimolanti riflessioni ancorate al tempo presente.

Chairs: Federico Poggianti, Leonardo Varasano